

# MICHELS

Parrocchia San Michele a Pietralata

27 novembre 2022



Attraverso il tempo di Avvento ci prepariamo a celebrare il S. Natale di Gesù, segno della nostra speranza: Dio si fa uomo oggi e viene nella nostra umanità fortemente segnata da paure, tensioni e scoraggiamenti.

Siamo invitati a cogliere il passare di Dio in questa nostra storia, ritrovando fiducia e sfuggendo la tentazione di chiusure e pessimismi.

Durante la pandemia pensavamo che *“niente sarebbe stato più come prima”*, confidando in un’evoluzione positiva: *la solitudine è la condizione perché l’uomo si ponga il problema dell’uomo*, così diceva Martin Buber. Pertanto, auspicavamo di rientrare in noi stessi per guardare con occhi nuovi la Storia e l’uomo, costruire un’umanità nuova abbattendo muri e steccati, realizzare ponti di umanità sui quali poter attraversare mari e terre, per incontrarci come unico popolo. E, invece, siamo sprofondatai in un conflitto bellico, – proprio nel cuore della nostra Europa –, in una escalation di arroganza e prepotenza che alimentano il delirio di dominio, da una parte, e il ricorso agli armamenti, dall’altra.

Muro contro muro, senza possibilità di mediazioni per costruire relazioni di pace.

Sanzioni inflitte da una parte e, dall’altra, il ricatto del pane (impedendo alle navi di partire per portare grano e cereali ai popoli più poveri) e dell’approvvigionamento energetico, mettono seriamente in crisi milioni di famiglie! Aumento delle sanzioni da una parte e minaccia nucleare dall’altra!

In questo scenario così triste e, a tratti apocalittico, non intendiamo perdere la fiducia che vorremmo, al contrario, rafforzare, accogliendo e meditando il messaggio sul Mistero del Natale di Gesù.

Questo è il tempo in cui viviamo *l’Adventus*, cioè il richiamo che qualcosa che sta davanti a noi – o a qualcuno che sta prima di noi – sta per accadere.

Quest’anno in cui *l’Adventus* è così carico di apprensione, viene chiesto a noi credenti di aprire un maggior credito al Dio della storia, Lui che fa nuove tutte le cose, Lui che ravviverà speranza e fiducia affinché si operi per il bene personale e di tutta l’umanità.

Comprendiamo, allora, che *Adventus*, oggi più che mai, oggi più di ieri, significa una precisa certezza: Dio non ci ha abbandonati, non siamo soli ma Lui è con noi. E d’altronde il nome *Emmanuel*, che sentiremo nella Parola che sarà proclamata in preparazione al Natale, significa esattamente: *“Dio con noi”*.

Soprattutto quest’anno, dobbiamo considerare l’Avvento come un tempo di grazia per tutti. Ascoltando e meditando le letture delle quattro domeniche che precedono il Natale ci renderemo conto che viviamo in un contesto che ha messo da parte Dio, lo ha completamente dimenticato.

La voce della Chiesa – del Papa e dei Pastori – sembra quella di Giovanni Battista che grida nel deserto: il suo è un grido di conversione, di ritorno a Dio, attraverso la bella notizia incarnata nel seno di Maria dove la Parola si fa carne! Voce che sembra cadere nel vuoto, appunto nel deserto della storia. Tranne quando la rievocazione di quella voce fa comodo per manipolare e usare il prossimo.

Diceva l’allora card. J. Ratzinger al Meeting di Rimini il 1° settembre del 1990: *“Non è di una Chiesa più umana che abbiamo bisogno, bensì di una Chiesa più divina; solo allora essa sarà anche veramente umana. E per questo, tutto ciò che è fatto dall’uomo, all’interno della Chiesa, deve riconoscersi nel suo puro carattere di servizio e ritrarsi davanti a ciò che più conta e che è l’essenziale”*.

Ma noi, come tutti, ci chiediamo: può nascere Gesù in questo scenario di morte e distruzione? Dove troverà una culla capace di accoglierlo?

Con lo sguardo verso la guerra in Ucraina, l’analisi dei vescovi europei diventa denuncia, allarme, impegno concreto e dice, senza mezzi termini, che *“La guerra della Russia contro l’Ucraina sta causando gravi conseguenze sulla popolazione dell’UE e non solo. L’eccessiva dipendenza dalle importazioni di petrolio e gas da un unico fornitore ha permesso alla Russia di utilizzare le proprie forniture energetiche come un’arma. Ciò ha rafforzato l’insicurezza energetica in tutta Europa. Di conseguenza, l’impennata dei prezzi dell’energia si ripercuote sulla società nel suo complesso, colpendo in particolare i più vulnerabili”*.

Abbiamo l'opportunità di volgere lo sguardo verso l'umanità intera con l'occhio della misericordia, l'orecchio di chi ascolta, il gusto della fraternità, il profumo della speranza che non muore, le mani che lavorano, investendo con cuore, mente, fatica, sudore e rinnovato entusiasmo.

È in questi cantieri che Gesù torna a nascere! Invitati a guardare la miseria di Betlemme dove il bue e l'asinello insegnano a noi uomini come coccolare, difendere, riscaldare la vita; invitati a guardare i pastori, scarto della società, da affiancare nel cammino affinché anche noi *"vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere"* (Lc 2,15).

Questo significa che non sarà veramente Natale se resteremo a gingillarci tra nenie, luminarie e personaggi del presepe, anziché adorare il *"Dio carne"*, Dio che torna a farsi carne ancora oggi e chiede cura e chiede aiuto.

Siamo tutti invitati a lavorare nei cantieri aperti abitati costantemente dal suo sguardo!

È nel buio che si avverte l'urgenza della luce: luce che illumini le coscienze e ci porti ad essere operai responsabili che ergono mura di fraternità, convivenza, giustizia necessarie e indispensabili per una pace vera e duratura. E a questo compito ineludibile noi cristiani siamo chiamati non in nome di una vaga amicizia, ma del nostro amore in Lui, per Lui che ci fa *"tutti e insieme"*.

E ci viene in soccorso, quasi a rafforzare le ragioni di quel compito ineludibile, la parola cattolicesimo: dal greco *katholikòs* (καθολικός) che vuol dire generale, universale, in opposizione a ogni forma di contrapposizione etnica o territoriale. La sua vocazione è all'*ecumène* (οἰκουμένη), alla universalità e alla reintegrazione nell'unità di ciò che, nel tempo del peccato, vive disperso e separato come le dodici tribù di Israele.

Operai responsabili nel contribuire a costruire l'edificio della fraternità, della convivenza, della giustizia necessaria e indispensabile per una pace vera e duratura.

Una Chiesa, la nostra, che vive l'attesa del Signore che viene, pronta ad accogliere Gesù nei territori parrocchiali, pronta a rompere gli argini o i limiti delle parrocchie, aprendo i porti della carità, della fraternità, vincendo ogni forma di burocrazia, affinché ognuno possa trovare quel gusto del pane spezzato, condiviso, dal profumo intenso e insostituibile.

L'Avvento che ci apprestiamo a vivere sia tempo di *scrutatio* per ascoltare la voce di Dio nell'oggi della nostra storia, per guardare con l'occhio della carità ogni vita, ogni forma di vita, adorarla nella misura in cui è riflesso di una luce più grande e possente, danzare al ritmo di un canto antico ma sempre nuovo: quello dell'amore scritto, musicato, cantato e ballato da Dio che si è fatto come noi.

Mi piace chiudere questo messaggio ancora con le parole di Papa Francesco: *"vorrei dirvi: ritorniamo a Gesù, ritorniamo all'Eucaristia. Torniamo al gusto del pane, perché mentre siamo affamati di amore e di speranza, o siamo spezzati dai travagli e dalle sofferenze della vita, Gesù si fa cibo che ci sfama e ci guarisce. Torniamo al gusto del pane, perché mentre nel mondo continuano a consumarsi ingiustizie e discriminazioni verso i poveri, Gesù ci dona il Pane della condivisione e ci manda ogni giorno come apostoli di fraternità, apostoli di giustizia, apostoli di pace. Torniamo al gusto del pane per essere Chiesa eucaristica, che mette Gesù al centro e si fa pane di tenerezza, pane di misericordia per tutti. Torniamo al gusto del pane per ricordare che, mentre questa nostra esistenza terrena va consumandosi, l'Eucaristia ci anticipa la promessa della risurrezione e ci guida verso la vita nuova che vince la morte"*.

Auguriamo a tutti di vivere questo tempo di Avvento in un cammino sinodale che ci permetta di lavorare nei cantieri aperti per appianare la strada che davanti a noi appare difficile e piena di enormi difficoltà. Con il contributo e l'impegno di ciascuno saremo capaci di costruire la strada della fiducia, della convivenza rispettosa, della pace, bandendo ogni forma di lotta e di guerra, della giustizia.

All'Emmanuele, il Dio con noi, chiediamo che ritorni ad abitare nei nostri focolari domestici, riaccenda il fuoco dell'amore.

*"La Madonna, Vergine dell'Avvento, ci aiuti a non considerarci proprietari della nostra vita, a non fare resistenza quando il Signore viene per cambiarla, ma ad essere pronti a lasciarci visitare da Lui, ospite atteso e gradito anche se sconvolge i nostri piani"*.

Buon cammino d'Avvento.